REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA037 Monte Cito

Sul versante settentrionale di Monte Epomeo, in territorio del Comune di Casamicciola, è censito il geosito NA037 ove è possibile osservare caratteristiche manifestazioni fumaroliche (con temperature di circa 100 °C) che risalgono lungo una faglia. I gas sono costituiti, in prevalenza, da vapore d'acqua e in misura minore da anidride carbonica ed acido solfidrico. La condensazione del vapore provoca la formazione di fluidi acidi che disgregano le rocce tufacee.
In affioramento, in prossimità della superficie in corrispondenza delle fumarole, si trovano ammassi di *alunite*, un solfato di alluminio e potassio idrato, associata ad altri minerali derivanti dall'alterazione idrotermale: smectite, feldspati, montmorillonite, zolfo nativo e idrossidi di ferro.
L'alterazione argillitica avanzata si genera quando la fase vapore dei fluidi idrotermali profondi, ricca in H_2S, interagisce con l'ossigeno dell'acqua meteorica presente nei livelli superficiali del terreno. La conseguente reazione comporta la formazione di acido solforico e l'abbassamento del pH ($2<pH<4$). Le rocce originarie, attaccate dai fluidi idrotermali acidi, subiscono un avanzato grado di alterazione con deposizione di alunite ed in misura minore di minerali argillosi quali la caolinite.
La colorazione delle rocce alterate varia dal bianco, al rosso, al giallo, rendendo queste aree particolarmente caratteristiche. I materiali risultanti da questi processi sono stati utilizzati anche come pigmenti per la pittura.

Nel campo fumarolico di *Monte Cito* è presente una flora caratteristica e in particolare, il *cyperus polystachyus* tipico di zone tropicali ed esistente in Europa solamente ad Ischia. Sono presenti anche alghe unicellulari molto rare (*cyanidium caldarium* e *cyanidioschyzon merolae*). Particolare sviluppo, nella zona delle fumarole, ha anche il mirto e l'erica.
Da Monte Cito si apre una panoramica sul vallone "*La Rita*", emergenza delle omonime sorgenti termali (Geosito NA035), e sul territorio di Lacco Ameno.

Le manifestazioni fumaroliche di *Monte Cito* erano ben note anche nell'antichità.
Ne fa cenno il De Siano (1798) nella sua opera "*Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia*", ove ricorda che «*… Altre simili fumarole s'incontrano nella falda del monte nella direzione di Crateca, nel luogo detto di Frassi e in Montecito; delle quali vi è tradizione essersene fatto uso di stufa medicinale ne i tempi remoti; ma al presente il sentiero scabroso ed inaccessibile ne ha impedita la continuazione; anche in queste adiacenze si osserva dell'ossido di ferro rosso*».

La notevole alterazione idrotermale superficiale che caratterizza i versanti del campo fumarolico di Monte Cito ha contribuito sicuramente all'instaurarsi di fenomeni franosi in tali aree, a causa delle scadenti proprietà geologico-tecniche dei depositi alterati.

Ricostruzioni storiche della franosità che ha interessato il territorio dell'isola d'Ischia hanno fatto emergere una documentata ripetitività spaziale e temporale di una zona in dissesto proprio in località Montagnone – Monte Cito. In tale area, infatti, è stato possibile verificare il ripetersi di eventi di colata dal confronto di fonti di epoche diverse costituite da un dipinto di Turpin de Crissè del 1824 (in Delizia, 1987) e da documenti fotografici del 1883 (in Johnston-Lavis, 1885), del 1910-20 (in Delizia, 1990), del 1997 e 1999.

Tratto da:

De Siano F., 1798, Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia, ristampa: Edizione La Rassegna d'Ischia, 1994, 126 p.

Del Prete S., Mele R., 2006, Il contributo delle informazioni storiche per la valutazione della propensione al dissesto nell'Isola d'Ischia (Campania). Rendiconti della Società Geologica Italiana, 2 n. sr., pp. 29-47.

Monti L., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Guida geologico-ambientale, Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo, 356 p.